
La questione

È ora che sul Broletto di Brescia si apra una discussione adeguata all'importanza del monumento e al ruolo che potrebbe acquistare - ma non ha oggi - nella vita della città.

I punti di partenza necessari a questa discussione sono due: una proposta (oggettivamente motivata e perciò a nostro giudizio obbligante) sul restauro fisico dell'edificio, e un ventaglio di proposte sulla sua utilizzazione funzionale, che invece deve restare aperta nel presente e nel futuro, avendo come limite solo la compatibilità delle possibili funzioni con l'assetto dell'involucro edilizio.

È importante spiegare la distinzione fra questi due punti. Il restauro mira a ripristinare l'ultimo assetto storico coerente dell'antico edificio: quello veneto determinato principalmente dai lavori dei primi decenni del '600. Le modifiche introdotte allora, rispetto ai precedenti assetti medioevali e rinascimentali, sono irreversibili; è irragionevole pensar di spostare quell'equilibrio distributivo e architettonico rimettendo in evidenza gli elementi più antichi, e tanto meno isolarne alcuni frammenti, perché il restauro moderno non dipende da simili astratti criteri di preferenza, ma dall'esigenza ben concreta di prolungare la vita e l'utilità di un organismo complessivo. Invece le modifiche introdotte dopo l'unificazione, quando l'edificio è stato smembrato e molte parti sono state adibite a usi impropri, sono reversibili abbastanza facilmente, e permettono di riavere una macchina architettonica nello stesso tempo organica e flessibile, aperta a una classe abbastanza vasta di usi moderni.

Nella scelta di questi usi, oltre il criterio della forma fisica vincolante ma dotata di ampi margini, intervengono altri criteri di convenienza, di rappresentatività, di prudenza, che riguardano la distribuzione generale delle funzioni pubbliche nel centro storico e nella città, e che possono essere opportunamente modificati nel tempo. La divisione della proprietà fra Comune e Provincia - difficile da cambiare a breve e a media scadenza - può considerarsi corretta e definitiva se la convivenza delle principali magistrature cittadine riesce a esprimere in modo convincente il dato storico della loro filiazione da un unico potere più antico, oppure si può contrapporvi una destinazione civica unitaria, non legata ad esse in modo diretto. La vicinanza alla sede storica della biblioteca Queriniana può suggerire una destinazione culturale e scientifica prevalente o unica, ma si può anche proporre per la biblioteca un edificio moderno che nobiliti qualche altra zona della città, riservando le sedi storiche centrali a funzioni rappresentative funzionalmente meno vincolanti.

In definitiva, è in gioco l'interpretazione moderna della pluralità delle sedi monumentali lasciate dalle istituzioni antiche e conviventi nel cuore monumentale della città: Loggia, Broletto, Vescovado. La continuità dell'uso di queste sedi è di per sé un valore prezioso, da salvaguardare e da non interrompere se non per gravissime ragioni; ma alla tradizionalità deve corrispondere l'organicità del complesso degli usi moderni, e il Broletto è proprio il punto di crisi dell'assetto funzionale odier-

no, troppo scaduto rispetto all'importanza e al significato dell'involucro architettonico.

Città & dintorni intende presentare simultaneamente i due punti di partenza della discussione. Paolo Marconi, nell'ampio seguente saggio, espone con pazienza didattica i presupposti teorici e i risultati pratici della sua proposta di restauro, in due versioni: per tutto il Broletto e per la sola parte comunale. Le destinazioni indicate – come egli spiega – non sono vincolanti perché “gli edifici antichi sono fatti con larghezze di spazi e senza eccessive specializzazioni degli ambienti”, quindi inadatti a esser modificati per seguire fedelmente una funzione predeterminata. Vasco Frati, Stefano Minelli e Gaetano Panazza espongono diverse ipotesi di utilizzo moderno, compatibili con quella proposta di restauro ma abbastanza diverse per aprire una discussione feconda, che dovrebbe esser proseguita da tutta la città e dagli amministratori responsabili.

È poi aperto il problema di come includere nel Broletto restaurato il muro medievale portato allo scoperto dai lavori degli anni scorsi, e su questo tema torneremo nei prossimi numeri.

L. Be.

